

*Il 28 ottobre lo Spi tornerà in piazza, questa volta con una grande manifestazione nazionale che si terrà a Roma in piazza del Popolo a cui parteciperà anche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso.*

*È l'ennesimo NO dei pensionati alle manovre di questo governo che vanno a colpire solo loro, i giovani, i lavoratori ma non colpiscono i grandi evasori, i grandi ricchi. Manovre che tanto meno rilanciano lo sviluppo e il lavoro.*

Servizi sulle manovre nelle pagine centrali



## Ancora in piazza per dire NO

## Lettera a Tremonti, economista creativo

Signor ministro, ultimamente lei ci ha spiegato dagli schermi TV che la situazione economica e quella finanziaria sono in seria difficoltà, che la crisi che si è sviluppata dal 2008 si è aggravata e che i conti pubblici devono essere sistemati a dovere, altrimenti il nostro Paese rischia l'effetto della Grecia. Si potrebbe così anche pensare che un ministro serio e rigoroso – che affronta il debito pubblico con energia da vero statista, capace di perseguire obiettivi di risanamento delle esauste finanze, senza ascoltare le sirene della politica sprecona e spendacciona – sia una fortuna per il Paese. Non possiamo però non ricordare che lei è lo stesso ministro che in più occasioni, anche molto recenti, ha accusato la Cgil di essere catastrofista, sostenendo che la crisi avrebbe

solo sfiorato l'Italia e che con alcune semplici correzioni di bilancio il nostro Paese sarebbe uscito dalle difficoltà... ("più bello e più forte che pria" direbbe Petrolini).

In seguito lei ci ha comunicato che quelle piccole correzioni si attestano sulla

modica cifra di quaranta miliardi di euro, anzi quarantacinque, forse cinquanta ... o sessanta ... (le cifre son ballerine, ma tanto che fa? Sono più di quindici anni che agli italiani raccontate favole e bugie, una più, una meno).

Comprendiamo che il pro-

blema per voi governanti sia di dove trovare tutti questi soldi e ingenuamente abbiamo pensato che, secondo logica di comune buon senso, si sarebbero andati a prendere dove ce ne sono molti, a cominciare dai redditi dell'evasione fiscale, da voi protetti e condonati, delle rendite finanziarie, delle banche che hanno giocato con i soldi dei risparmiatori, dei tanti ricchi sempre più ricchi e corrotti che hanno continuato a portare i soldi all'estero, della speculazione, e anche certamente di quelli della politica, degli enti inutili, dei tanti papaveri, dirigenti o presidenti che in un giorno guadagnano quanto un pensionato guadagna in un anno. Ma lei, ministro, ha invece saputo stupirci inventando misure che non sto a enumerare perché note e comunque

(Continua a pagina 7)



Numero 5  
Ottobre 2011

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardenti

**Rsa: il perché del nostro NO**

A pagina 2

**La Costituzione i suoi principi**

A pagina 2

**La nostra sfida al governo**

A pagina 3

**Non autosufficienza accolte le proposte Spi, Fnp, Uilp**

A pagina 4

**A Bormio per i 150 anni dell'Unità**

A pagina 6

**Tra attivi e presidi**

Le mobilitazioni Spi

A pagina 7

**Donne; più formazione più competenza**

A pagina 8

**I vent'anni dell'Auser**

A pagina 8

**Festa del pensionato a Pizzighettone**

A pagina 8

# Rsa: il perché del nostro NO

*Cgil, Cisl e Uil non condividono le decisioni dell'Arsac*

In questo caldissimo autunno, la Cgil cremonese, unitariamente con Cisl e Uil, sta affrontando una serie di incontri con i sindaci di alcuni Comuni e i consigli di amministrazione delle case di riposo dell'intero territorio per spiegare la nostra contrarietà rispetto alle decisioni unilaterali intraprese durante l'estate dall'Arsac (l'associazione che riunisce le case di riposo) che già avevano originato la protesta sindacale, sfociata nello sciopero territoriale del 1° agosto, riuscitissimo, soprattutto nella zona cremonese.

Donzelli, presidente dell'Arsac, ha ritenuto opportuno presentare ai propri associati una proposta che ritiene possa risolvere il problema delle case di riposo da anni alle prese con bilanci sempre più difficilmente riconducibili al pareggio: risparmiare soldi diminuendo gli stipendi ai dipendenti applicando, senza accordo sindacale, un contratto di lavoro con retribuzioni più basse rispetto a quelle attualmente in essere. Naturalmente questo contratto di lavoro (Uneba) oltre a livelli economici più bassi rispetto agli attuali, contiene

anche tutta una serie di limitazioni dei diritti dei lavoratori del settore rispetto a quelli oggi normalmente fruiti; si tratta quindi di una soluzione che cerca di risolvere un problema complesso e complicato soltanto facendo cassa con salari e diritti dei dipendenti.

Abbiamo espresso la nostra più decisa contrarietà, anche dal versante degli ospiti, che noi rappresentiamo. I lavoratori delle case di riposo, infatti, per il tipo di lavoro che svolgono necessitano di una professionalità particolare che va loro riconosciuta,

pena vedere in futuro maestranze dequalificate e non preparate all'assistenza e alla cura dei nostri anziani più fragili.

Gli anni a venire segneranno ulteriori riduzioni di entrate alle Rsa da parte dello Stato, sia per l'azzeramento del fondo per la non autosufficienza, sia per la fortissima contrazione che lo Stato ha previsto per il fondo politiche-sociali. La manovra elaborata dal Governo riduce ulteriormente i fondi che, tramite le Regioni, vengono ripartiti alle case di riposo o Rsa o Fondazioni che dir si voglia.

Risulta del tutto evidente che davanti alle ristrettezze di finanziamento la soluzione individuata oggi dall'Arsac è limitata e rischia soltanto di destabilizzare il comparto sul versante delle professionalità oggi presenti nelle Rsa. Guardando poi in prospettiva, se non si interviene a monte, quando i risparmi oggi conseguiti, con l'abbassamento contrattuale (fra l'altro si vedrà qualche risultato solo tra 8/10 anni) non saranno più sufficienti, si rischierà di assistere al tentativo di trovare un altro contratto ancora più basso, così

da prefigurare un ulteriore abbassamento della qualità del servizio. Per quanto ci compete lo Spi, oltre a solidarizzare con i lavoratori delle Rsa, è preoccupato che non si verifichino due possibili scenari: il primo, come già detto, è che nella ricerca di risparmi le Rsa abbassino il livello di servizio agli ospiti; il secondo è che si pensi ad un innalzamento delle rette, che in parecchi casi sarebbe insostenibile visti gli importi delle pensioni attuali e soprattutto future.

La manovra in discussione al Parlamento renderà moltissimi anziani ancora più poveri perché le loro esigenze, che lo Spi continua a sostenere, non trovano orecchie che intendano e volontà che provvedano a far sì che l'ultima parte della vita non diventi un luogo di abbandono nell'indifferenza generale. Queste le considerazioni che ci portano a protestare, ma anche le ragioni che ci danno la consapevolezza di compiere un'azione giusta volta a garantire un futuro di tranquillità agli anziani di oggi e anche di coloro che, Governo permettendo, saranno quelli di domani. ■

## L'importanza di essere confederali

La segretaria generale della Funzione Pubblica, Monica Vangi, ha riconosciuto il valido contributo dello Spi e in una lettera circolare alla Camera del Lavoro, di cui riportiamo ampio stralcio, ci ha esplicitamente ringraziati:

*"(...) Dopo questa prima faticosa fase, alcuni risultati li stiamo raccogliendo (...) Credo però che ad oggi il risultato più importante sia che i nostri delegati e i nostri iscritti nei posti di lavoro sanno di poter contare su tutta la nostra organizzazione.*

*Essere insieme, lavoratori attivi, pensionati e confederazione, ci ha permesso di trasmettere un messaggio straordinario e tutto cremonese: gli operatori, gli utenti, e tanti cittadini sanno che la Cgil di Cremona, è in grado di condividere obiettivi e di perseguirli con costanza e convinzione.*

*(...) desidero a nome e per conto della segreteria FP Cgil di Cremona esprimere un sincero e sentito ringraziamento a tutti i compagni e a tutte le compagne dei pensionati, che ci hanno aiutato fattivamente in questa prima fase di mobilitazione territoriale (...)*  
Monica Vangi" ■

## La Costituzione e i suoi principi

di Franco Guindani

Continuiamo la lettura della Costituzione che, mentre ci conferma la profondità e la bellezza dei suoi contenuti, mi fa tristemente rilevare la distanza tra i principi che vi sono stati condensati dai nostri padri e la loro realizzazione, cioè si continua a parlare di Costituzione ma ci si dimentica di metterla in pratica.

### Articolo 3 - Prima parte

**Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.**

Bellissimo enunciato, che non ha neppure bisogno di tante spiegazioni e di approfondimenti. L'uguaglianza, la grande speranza che la Rivoluzione Francese aveva indicato subito dopo la libertà. L'articolo non vuole certo significare che siamo tutti identici, con le stesse idee o modo di pensare, ci mancherebbe, sai che monotonia! L'accento viene posto piuttosto sulla **pari dignità**, concetto ancora più profondo, mentre l'uguaglianza è giustamente reclamata davanti alla legge. Abbiamo tutti diritto al rispetto degli altri e dello Stato. Non importano le nostre idee povere o ricche, non importa il colore della pelle o come ci rivolgiamo, se lo vogliamo fare, all'entità che chiamiamo Dio o in altro modo; non ha importanza, se non per noi stessi, il nostro conto in banca, la nostra professione o lo stipendio che portiamo a casa. Non dovrebbe importare se siamo uomini o donne, conta solo il fatto che siamo **cittadini** e prima ancora **persone**. Siamo tutti diversi ma abbiamo **tutti** diritto al medesimo rispetto e, possibilmente, anche se è estremamente difficile, alle stesse opportunità.

Guardatevi attorno! Siamo sicuri che sia davvero così? Anche con gli occhi dell'inguaribile ottimista e idealista che sono, riesco a vedere come questo principio non sia rispettato. Non mi sento uguale, e non perché non ho il macchinone, non guadagno miliardi, non vado in televisione, o perché sia invidioso di chi ha più di me, non è questo il punto; non mi sento rispettato nella mia dignità quando non mi sento rappresentato, quando la mia voce è flebile e non riesco a farmi sentire, quando mi si imbroglia con informazioni distorte, quando vedo il privato sopraffare il pubblico, quando mi accorgo che chi ha il dovere di garantirmi guarda ad altri interessi, specialmente i suoi, e si prendono decisioni in funzione delle categorie potenti e si aiutano quelli che possono benissimo aiutarsi da soli; quando vedo che chi paga le tasse sono sempre gli stessi e più si è ricchi più si diventa intoccabili. Specialmente nei confronti della legge verso la quale dovremmo essere tutti uguali. Chi è ricco e potente può fregarsene della lunghezza dei processi, anzi meglio che si allunghino ancora di più in modo da arrivare alla loro fine naturale nella prescrizione del reato. Chi può permettersi tanti avvocati famosi ha già la quasi certezza dell'immunità. E allora ditemi dove vanno a finire l'uguaglianza e la dignità.

### Seconda parte

**È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.**

Capite? Lo stato dovrebbe sforzarsi ad aiutarci a superare gli ostacoli che si frappongono al pieno sviluppo della persona e al godimento dei diritti perché questi ostacoli, queste difficoltà come la povertà, la disoccupazione, l'ignoranza, limitano la libertà e l'uguaglianza.

Ditemi voi se, leggendola oggi, questa parte non suoni quasi una presa in giro, ma chi l'ha scritta ci credeva e io ci credo ancora e tutti dobbiamo crederci perché in queste parole, in questo impegno è la nostra salvezza. Ridicole non sono le parole, ma le persone che oggi pretendono di continuare a sedere nei posti di comando nonostante il loro evidente fallimento. Fossero solo ridicole! Il fatto è che sono anche pericolose. ■

## La nostra sfida al governo

di Carla Cantone\*



Una grandissima mobilitazione in autunno per cambiare la manovra del governo Berlusconi perché non consentiamo che venga steso un velo di silenzio e di oblio su quello che è stato fatto sulla pelle della maggior parte degli italiani. Non possiamo accettare una finanziaria così dura, odiosa, iniqua che scarica il peso delle mancate scelte di questi anni solo sulle spalle di pensionati e lavoratori.

Cgil e Spi da tempo denunciano la grave crisi che il paese sta attraversando, hanno fatto proposte con l'obiettivo di portare l'Italia fuori dal tunnel, ma il governo è concentrato solo sui processi del premier, sui suoi scandali sessuali.

Le due manovre varate tra luglio e agosto sono una vera macelleria sociale perché incentrate sui tagli alla sanità, all'assistenza, alle pensioni, al lavoro pubblico e sull'aumento delle tasse e di imposizioni varie come l'aumento dei ticket e la riduzione delle detrazioni fiscali. Per non parlare degli ulteriori tagli ai Comuni e alle Regioni, che hanno provocato anche le manifestazioni dei sindacati e la ribellione di alcuni presidenti di regionali. Tagli che si tradurranno in meno servizi per i cittadini, aumenti delle tariffe e porrà grandi difficoltà al nostro sindacato nella sua opera di negoziazione con gli enti locali, avremo meno possibilità di esigere risposte adeguate ai bisogni delle fasce più deboli e degli anziani in particolare.

Proprio per questo quella che invociamo è una manovra, che dovrà per forza essere rigorosa, ma che abbia un profilo etico, morale, di equità.

Serve una manovra per la crescita, per far girare i consumi, per tutelare le persone e le famiglie più esposte agli effetti della crisi. Non è impossibile trovare le risorse, si può intervenire sulle grandi rendite, sui grandi patrimoni, con un fisco più giusto, riducendo i costi della politica e aggredendo l'evasione, l'illegalità, il sistema tangenzioso.

Entro il 2014 il bilancio statale deve raggiungere il pareggio: è un impegno che abbiamo preso con l'Europa e che non possiamo non rispettare. Il dramma è che questo governo per non assumersi la responsabilità delle scelte ha attivato un meccanismo automatico che entro il 2013 taglierà altri trenta miliardi di euro di spesa sociale in maniera indistinta.

Tra i grandi paesi europei siamo quello con più disuguaglianza, con i salari più bassi e la pressione fiscale più alta. Eppure la maggioranza che sorregge questo governo non ha esitato a farsi beffa del senso di giustizia e dell'indignazione che monta nel paese. Abbiamo perso credibilità di fronte agli altri paesi e nei confronti dei mercati azionari anche per questo è ora di dire basta e di chiudere la stagione politica e di governo che tanto male sta facendo all'Italia, questo governo deve andare a casa. Certo dovremo poi rimboccarci le maniche per ricostruire il Paese, per tornare a farlo crescere e riconquistare credibilità all'estero, ma non abbiamo paura di sacrifici che hanno obiettivi come questi. Per questo dopo i due grandi scioperi generali del 6 maggio e 6 settembre, dopo la nostra manifestazione nazionale del 18 giugno a Salerno, dopo i presidi davanti a Montecitorio e nelle piazze d'Italia siamo pronti alle nuove grandi mobilitazioni dell'autunno: non possiamo farne a meno dobbiamo invertire la rotta! ■ \*Segretario generale Spi

## Le finanziarie di Berlusconi così simili alla tela di Penelope

Lapadula: "Bisogna mettere mano alla crescita"

"Bisogna mettere mano alla crescita e bisogna avere, innanzitutto, un governo che sia credibile sia sul piano della capacità di tenere sotto controllo i conti che nel rilanciare lo sviluppo del Paese. Questo governo è il primo problema da affrontare". **Beniamino Lapadula**, capo delegazione Cgil presso il Cnel, è chiaro ed esplicito nell'affrontare il tema delle ultime manovre economiche varate dal governo. Manovre caratterizzate dalla mancanza di equità. Lapadula sottolinea come sia **impossibile tirar fuori dalla cosiddetta riforma dell'assistenza e del fisco risparmi per venti miliardi nei prossimi due anni**: "neanche con operazioni di macelleria sociale estesa risparmi di quella natura possono venire da lì. Anche se si parla di ridurre fortemente la spesa per la non autosufficienza, per le indennità di accompagnamento, delle reversibilità. Come è sbagliato pensare di colpire il sistema delle detrazioni, sia da lavoro dipendente che da pensione che da carichi familiari. Tutte queste misure, oltre ad essere inique, riducono la domanda interna e, quindi, hanno un carattere marcatamente recessivo e non incidono sulla crescita, anzi".

**Un Paese viene giudicato dal livello del debito pubblico e dalle sue capacità di restituirlo, ma la capacità di restituzione è legata alla crescita.** "Noi con le nostre manovre riusciamo a ridurre il disavanzo annuo, - spiega Lapadula - ma la bassa crescita produce minori entrate fiscali e questo rende più difficile restituire il debito. Questo è l'elemento decisivo che questo go-

verno non ha affrontato". Rispetto al nostro potenziale di crescita, da dieci anni cresciamo di meno. "C'è un tema che è decisivo: la produttività totale dei fattori - ovvero quanto si può estrarre da una data quantità di lavoro e capitale - da dieci anni è piatta. Perché la nostra produttività ristagna? Perché si è pensato che tutto si potesse risolvere con una maggiore flessibilità del lavoro, si è sostituito il capitale fisso col lavoro flessibile, a basso costo. Lo stesso articolo 8 di questa manovra continua a muoversi in questa direzione. Tutto ciò ha fatto sì che rimanessimo anche a margine della rivoluzione tecnologica, non c'è stata politica industriale che spingesse verso frontiere tecnologiche più avanzate le nostre imprese. Quindi diventa imperativo agire sulle relazioni industriali, creare reti di impresa e affrontare seriamente il problema di come reperire le risorse".

### Patrimoniale parola chiave

E qui la parola chiave è patrimoniale. "Quando diciamo patrimoniale non diciamo soltanto qualcosa che è più equa dal punto di vista sociale, ma qualcosa che risponde meglio a un criterio di efficienza economica. Dobbiamo avere una patrimoniale straordinaria che ci aiuti a scendere sotto il 100 per cento del debito. **Una imposta straordinaria di questo tipo può essere centrata molto su quel dieci per cento delle famiglie italiane che hanno il 50 per cento della ricchezza delle famiglie.** E anche all'interno di quel dieci per cento si può distinguere tra chi il patrimonio l'ha costruito one-

stamente e chi no". Lapadula specifica che siamo il paese che sul terreno del patrimonio - che vuol dire ricchezza non flusso del reddito - ha la tassazione più bassa fra i paesi sviluppati. "Se si toglie l'Ici quei soldi da qualche altra parte vanno presi, Berlusconi l'ha tolta a tutti ma i soliti noti cui si tolgono i soldi siamo noi, per cui quanto l'Ici valeva lo tolgono poi a noi. Patrimoniale deve significare prendere i patrimoni più consistenti. L'Italia - continua Lapadula - soffre di uno squilibrio fra ricchezza privata e Prodotto interno lordo: noi rappresentiamo il tre e mezzo per cento del Pil mondiale e la nostra ricchezza è pari al cinque e cinque della ricchezza mondiale. E il motivo sta nel fatto non tanto che il nostro è stato un paese di risparmiatori, ma soprattutto nel fatto che **questo risparmio privato è frutto dell'evasione fiscale.** Il patrimonio delle famiglie non è stato impiegato nelle imprese, è stato immobilizzato in appartamenti. In questo senso la patrimoniale è legata allo stesso tema della lotta all'evasione. Si è parlato di *spesometro*, cioè di verificare la coerenza tra acquisti che si fanno e reddito che si denuncia, è una strada da praticare, ma credo sia molto più forte quella che porta a vedere la coerenza tra ciò che si possiede e ciò che si denuncia. Gli strumenti per farlo ci sono. Così porteremo il nostro tasso di evasione fiscale vicino alla media europea, che oggi superiamo del 50 per cento. E lavorando sul lavoro nero porteremo il Paese a un tasso di illegalità accettabile". ■



# Una manovra *altra* era possibile

*Le scelte contro cui Cgil e Spi si battono*

Un altro tipo di manovra era possibile, una manovra che non penalizzasse ancora di più lavoratori e pensionati, che puntasse sul rilancio dello sviluppo, dell'occupazione, una manovra più equa e giusta. Una manovra che colpisse le grandi rendite e ricchezze, l'eva-

sione fiscale, l'illegalità, il lavoro nero.

Qui di seguito riassumiamo in brevissimi punti le scelte che il governo Berlusconi ha operato con le due manovre di luglio e agosto:

- nuovi tagli alle amministrazioni centrali e agli enti locali che obbligano a ri-

durre l'assistenza a svantaggio dei redditi medio-bassi e delle persone in condizioni di povertà;

- possibilità per Comuni e Regioni di aumentare l'aliquota dell'addizionale Irpef, gravando sui lavoratori dipendenti e sui pensionati;

- tagli alla sanità e introduzione dei ticket di 10 euro;
- lavoro pubblico: dopo il blocco dei contratti di lavoro e delle retribuzioni si pagano con due anni di ritardo le indennità di buonuscita, si inaspriscono le regole su mobilità, trasferimenti e aspettativa;

- pensionamento per le donne a 65 anni, progetti di intervento su anzianità, invalidità e reversibilità; allargata anche al comparto scuola la decorrenza posticipata del pensionamento (ritardo di un anno);
- area disabilità: emanate misure sul collocamento che



rischiano di costruire dei ghetti per i lavoratori disabili nelle imprese private e negli enti pubblici;

- nonostante l'esito dei referendum predisponesse un obbligo oggettivo a privatizzare i servizi pubblici;
- contrattazione: si introducono norme che rappresen-

tano un attacco all'autonomia delle parti (art. 8) e una violazione dello Statuto dei lavoratori, del contratto nazionale;

- aumento dell'Iva sulla benzina;
- introduzione di una tassa sulle rimesse all'estero dei lavoratori extracomunitari. ■



## Non autosufficienza: accolte le proposte Spi, Fnp, Uilp

La proposta di legge depositata lo scorso settembre in Consiglio regionale dal gruppo del partito Democratico accoglie, tra le altre, anche le proposte avanzate in tema di non autosufficienza da Spi, Fnp, Uilp.

La popolazione lombarda invecchia a un ritmo superiore rispetto alla media nazionale e le proiezioni indicano che, attorno al 2020, gli anziani non autosufficienti saranno oltre 500 mila.

La proposta del Pd recupera le sollecitazioni che come Spi Lombardia abbiamo spesso avanzato, cioè l'esigenza di una regolamentazione, ancora più necessaria alla luce dei pesantissimi tagli che il Governo Berlusconi ha

effettuato sui trasferimenti alle Regioni per le politiche sociali. Con l'azzeramento del Fondo nazionale per la non autosufficienza – che per l'anno in corso ha portato in Lombardia 56,5 milioni di euro – e con la drastica riduzione del Fondo nazionale per le politiche sociali – da 53,8 milioni nel 2011 a 25,27 milioni per il 2012 – le risorse statali si riducono del 77%.

Come Spi abbiamo criticato fortemente i tagli lineari, perché ingiusti e iniqui: in momenti di crisi è giusto aiutare di più chi fa fatica; per noi i Comuni e le Asl vanno sostenuti perché sono il vero polso istituzionale della situazione di difficoltà del territorio. La legge sulla non autosuf-

ficienza ha bisogno di finanziamenti e di regolazione per stabilire meglio a chi e in che modo vanno distribuite le risorse, oltre a migliorare l'identificazione dei bisogni.

Ci auguriamo che la Regione prenda in considerazione questa proposta di legge, ci aspettiamo una Regione che eviti di puntare solo sul welfare delle responsabilità che tende a scaricare tutto sulla pelle degli anziani e delle famiglie; noi a questo modello caritatevole non siamo favorevoli e seguiremo con attenzione il nuovo corso del welfare lombardo, pronti a dare il nostro assenso quando condivideremo e a dire NO quando si vorranno colpire i più deboli. ■ *Claudio Dossi*

## Contributo di solidarietà a carico delle pensioni d'importo elevato

A decorrere dal 1° agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014, i trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a 90mila euro annui lordi sono assoggettati ad un contributo di solidarietà del 5% per la parte eccedente l'importo di 90mila euro e del 10% per la parte eccedente l'importo di 150mila euro. Per trattamento pensionistico complessivo si intende quello erogato da enti gestori di previdenza obbligatoria e dalle forme pensionistiche che garantiscono prestazioni definite in aggiunta o ad integrazione del trattamento pensionistico obbligatorio (fondo gas, esattoriali, imposte di consumo, prestazione definite dei dipendenti delle regioni a statuto speciale, fondi di previdenza complementare, ecc.). Il contributo di solidarietà è stato definito solo per i pensionati e per i dipendenti del pubblico impiego. Questo determina una disparità di trattamento con tutti gli altri soggetti aventi medesimi livelli di redditi per cui tale disparità di trattamento è passibile di giudizio di legittima costituzionale. ■

## Importante Fondo sociale affitti

La domanda per usufruire del contributo regionale per gli affitti scade l'11 novembre 2011.

Il contributo spetta a tutti i cittadini italiani e dell'Unione europea (extra UE con dieci di residenza in Italia e cinque in Lombardia) le cui condizioni rientrano in determinate fasce di reddito, tipo di abitazione e altro.

Per maggiori informazioni e per inoltrare le domande rivolgetevi al Comune di residenza e al Caaf. ■

## Censimento e questionario

È partito il 15° Censimento della popolazione italiana, dovreste aver ricevuto a casa il questionario. I tempi fissati dal ministero dell'Interno per la spedizione/recapito a casa vanno dal 12 settembre al 22 ottobre, mentre dal 10 ottobre al 21 novembre è prevista la restituzione.

I questionari possono essere compilati collegandosi al sito: <http://censimentopopolazione.istat.it> e in questo caso dovrete utilizzare le credenziali d'accesso – personali e relative ad ogni singola famiglia – indicate sul frontespizio del questionario inviato a casa oppure consegnandolo a mano presso i centri raccolta comunali o gli uffici postali.

Per informazioni più approfondite potete rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi. ■

# Così la riduzione della rivalutazione automatica delle pensioni

## Donne, pensione "fantasma"

La finanziaria 2012/4 ha previsto per gli anni 2012 e 2013 per le pensioni di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps (2.341,75 euro lordi mensili) che la rivalutazione automatica si applica solo sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo e nella misura del 70%.

Alle pensioni che non superano l'importo di 5 volte il trattamento minimo va applicata la normale rivalutazione e quindi:

- per la quota fino a 3 volte il T.M. (1.405,05 euro lordi mensili) il 100% dell'inflazione
- per la quota da 3 a 5 volte

il T.M. (da 1.405,05 a 2.341,75 euro lordi mensili) il 90% dell'inflazione.

La rivalutazione al 75% dell'inflazione prevista per le quote eccedenti il T.M. per questi due anni scompare.

In sostanza tutte le pensioni di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps negli anni 2012 e nel 2013 avranno, a titolo di perequazione automatica, un incremento fisso dato dall'applicazione del 70% dell'aliquota di rivalutazione sulla fascia di importo fino a 3 volte il trattamento minimo Inps.

È prevista poi una norma di

salvaguardia per le pensioni di importo compreso tra 5 volte il trattamento minimo Inps e il medesimo importo incrementato della rivalutazione automatica ordinaria. Tale norma dispone che in questi casi l'aumento di rivalutazione automatica è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto maggiorato dell'aumento di perequazione.

Ipotizzando un'inflazione nel 2011 pari al 2,5% (le rilevazioni ad agosto indicano un'inflazione pari al 2,8% su base annua) la perequazione attribuibile secondo norma sarebbe pari a:

La norma di salvaguardia prevede che alla pensione di importo compreso tra 2.341,76 e 2.397,96 che a seguito della perequazione ridotta rimanga al di sotto di 2.397,96, venga portata a tale cifra.

Quindi nel caso dell'esempio l'importo della perequazione ridotta sarà incrementato di una ulteriore cifra pari alla differenza tra (2.397,96 - 2.384,59 = 13,37 euro) al fine di garantire almeno la cifra di 2.397,96. Diversamente si sarebbero create situazioni di disparità di trattamento.

Con l'inflazione ipotizzata (2,5%) tutte le pensioni della fascia da 2.341,76 a 2.373,37 verranno allineate a 2.397,96 mentre per importi da perequare superiori si sfuggerà all'allineamento. ■



La nuova normativa prevede l'innalzamento graduale dell'età per la pensione di vecchiaia di tutte le lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate.

Questo incremento si aggiunge all'innalzamento dell'età pensionabile già previsto sulla base della variazione delle aspettative di vita.

Il primo incremento graduale dell'età previsto dalla prima manovra era a partire dal 2020, modificato e anticipato al 2014 con la seconda manovra di agosto appena approvata definitivamente, per arrivare a 65 anni nel 2026.

Dalla combinazione dei diversi fattori l'età di effettivo pensionamento sarà superiore ai 65 anni già a partire dal 2021 per le lavoratrici autonome e dal 2022 per le dipendenti. ■

### Rivalutazione applicabile dal 2012

Pensione 2011	Fasce importo	Aliq. rival.	% rivalutaz.	Rivalutazione	Pensione 2012
<b>Pensione fino a 5 volte il T.M.</b>					
2.341,75	1.405,05 936,70	2,5%	100 90	35,13 21,08	2.397,96
<b>Pensioni superiori a 5 volte il T.M.</b>					
2.360,00	1.405,05 954,95	2,5%	70 0	24,59 0	2.384,59

Per maggiori informazioni e chiarimenti rivolgi alla sede Spi più vicina a casa tua

## Con CoopVoce risparmi!!!

Per gli iscritti Spi, lettori di "Spi Insieme", una interessante convenzione

Il progetto Card Spi si arricchisce di un'altra importante iniziativa volta a favorire sempre di più i nostri iscritti, soprattutto in questo periodo di dura crisi. Tutti i lettori di Spi Insieme potranno usufruire dell'interessante convenzione che il sindacato dei pensionati ha stretto con Coop Italia realizzando **un risparmio di ben 50 euro sui costi delle telefonate col cellulare.**

Coop Voce, infatti, offre 50 euro di bonus di traffico telefonico in omaggio - suddiviso in dieci euro al mese per cinque mesi a partire dal giorno dell'attivazione - a chi passa a CoopVoce portando il proprio numero da un altro gestore.

Per usufruire di questa convenzione basta recarsi presso un punto vendita Coop compilando e portando con sé il tagliando che riportiamo qui sotto. Al momento della richiesta verrà automaticamente attivata la promozione prevista. **I punti vendita Coop abilitati all'attivazione della convenzione sono quelli che si trovano in Lombardia.**

Per trovare quello più vicino a te collegati sul sito [www.coopvoce.it](http://www.coopvoce.it)



Offerta riservata a tutti i lettori di  
"SPI Insieme"



Passa a COOP VOCE con il tuo numero e ti regaliamo **50 EURO!**

Passa a CoopVoce con il tuo numero, l'attivazione di 5 euro è gratuita. E in più ti regaliamo 10 euro di bonus al mese per 5 mesi, per un totale di 50 euro di bonus in traffico telefonico da usare verso tutti e senza limiti.

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

188

Servizio clienti gratuito dai numeri CoopVoce e di rete fissa Telecom

4243688

Assistenza automatica gratuita. Per conoscere in ogni momento il credito residuo, ricaricare, cambiare il proprio piano tariffario, conoscere e attivare promozioni.

La promozione è valida per una sola attivazione per cliente, effettuata entro il 31/03/2012 e non è compatibile con altre iniziative del periodo. Compila e presenta questo buono in un punto vendita Coop della Lombardia e attiva CoopVoce portando il tuo numero: per te in omaggio 10 € di bonus in traffico telefonico al mese, ogni 30 giorni, per 5 mesi. I primi 10 € verranno accreditati entro 48 h dalla portabilità avvenuta.

Scopri il punto vendita Coop più vicino su [www.coopvoce.it](http://www.coopvoce.it)

# "Ancora una volta dobbiamo difendere la nostra democrazia"

A Bormio il convegno sui 150 anni dell'Unità d'Italia

"Ancora una volta dobbiamo difendere la nostra democrazia, è questo il dato più amaro di questo centocinquantesimo", così lo storico **Edmondo Montali** - Università di Teramo - ha concluso il suo applauditissimo intervento al convegno organizzato dallo Spi Lombardia a Bormio, durante la XVII edizione dei Giochi di Libertà, e dedicato al valore dell'Unità d'Italia.

Insieme a Montali c'erano **Carlo Ghezzi**, presidente della Fondazione Di Vittorio, i tre segretari generali di Spi nazionale, Lombardia e Cgil Lombardia: **Carla Cantone**, **Anna Bonanomi** e **Nino Baseotto**.

Particolarmente interessante l'excursus compiuto da Montali sul valore della democrazia e della nostra storia unitaria dal 1861 ad oggi. L'unità del paese fu una grande conquista, il 1861 segnò

una grande rivoluzione istituzionale: si unificano sette stati, viene emanato lo Statuto Albertino, si crea uno stato unitario - di cui uno dei valori fondanti era la possibilità di declinare i diritti - ma allo stesso tempo è uno stato elitario, che nasce senza la partecipazione delle classi contadine o del popolo vero e proprio, dove il diritto a votare è basato sul censo e, così, vota solo il 2% della popolazione. Le istituzioni sono *piemontizzate*, tanto che alcuni si sentono messi sotto il dominio sabauda. Montali ha spiegato come in questo quadro nasca l'idea di comunità, che di per sé ha carattere escludente, il che porterà alla nascita del banditismo da un lato e, nel corpo sociale più vasto, delle società del mutuo soccorso, poi dei sindacati il che significa rivendicazioni di diritti sul lavoro, richiesta di partecipazione

delle persone. Questo fermento si scontra con l'incapacità da parte delle élite al potere di passare a forme democratiche, elemento che dopo la Prima Guerra Mondiale porta al fascismo con tutto quello che ne conseguì. E qui - Montali prima e Ghezzi dopo - ci hanno dato una mirabile lettura della Resistenza non solo come lotta armata, ma soprattutto come dissenso dei cittadini, dei lavoratori ricordando gli scio-

peri del '43 e '44, i singoli atti messi in campo da normali cittadini, pur consci delle conseguenze cui potevano andare incontro: "Era riaffermazione del vecchio principio che il potere non deve averla vinta sulla virtù, in questo sta la moralità della Resistenza", ha sottolineato Montali, come ha sottolineato quel sommerso carsico che ogni tanto affiora nelle classi dirigenti italiane che più volte hanno avuto dei

sussulti tendenti all'autoritarismo, con cui tentano sempre di cancellare l'assunto che sta alla base della nostra Costituzione: il lavoro come elemento fondante della Costituzione, della dignità dei cittadini. Tant'è che ancora oggi la modernizzazione viene fatta passare, da alcuni, come l'abolizione dei diritti del lavoro. E questo è stato il tema degli interventi di Baseotto e Cantone: l'incapacità di questa classe dirigente di scommettere sul lavoro e sul suo rilancio per uscire dalla crisi. "Per questo - ha detto Cantone - abbiamo bisogno di una Cgil che continui la sua ribellione, che metta in campo - come ha fatto - le sue proposte che hanno come obiettivo l'equità, un forte piano per il rilancio del lavoro". E per tutto questo i pensionati scenderanno ancora in piazza a dicembre con la Cgil tutta. ■



## Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2011

### Istanbul

Dal 5 al 9 novembre  
**Euro 635\***

### SPECIALE Mercatini di Natale Colmar e Strasburgo

Dal 9 al 10 dicembre  
**Euro 145\***

A richiesta mercatini di Natale di un giorno (solo per gruppi organizzati)

### Crociera Spi Auser

MSC Poesia  
Spagna, Portogallo e Marocco

Dal 18 al 26 aprile  
**Euro 940**



Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

**Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore**

Sara 02.28858336  
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

### SPECIALE Natale e Capodanno

**Diano Marina** Hotel Raffy  
Dal 24 dicembre al 7 gennaio  
**Euro 815\***

**Costiera Amalfitana**  
Dal 28 dicembre al 3 gennaio  
**Euro 530**

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:



Agenzia e sede  
C.so Porta Vittoria, 46  
20122 Milano  
Tel. 025456148 - Fax 025466782  
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano  
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano  
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406  
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Como  
Via Italia Libera 21 - 22100 Como  
Tel. 031267679 - Fax 0313308757  
agenziacomo@etlisind.it

Filiale di Brescia  
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia  
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259  
agenziabrescia@etlisind.it



Via Pettrini, 14 - Sondrio  
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo  
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo  
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Val.fra.daz.srl  
Via Nino Bixio, 37 - Varese  
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147



Terralta Viaggi e Turismo  
Val.fra.daz.srl  
Via Roma, 135 Bormio (So)  
Tel. 0342.911689 - Fax 0342.919700



Val.fra.daz.srl  
Via Besonda, 11 - Lecco  
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109

Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:

**i Viaggi**



Spi Cgil Lombardia  
via dei Transiti, 21  
20127 Milano

Oppure, puoi contattare direttamente: Sara  
Tel. 02.28858336

O inviare una mail a:  
sara.petrachi@cgil.lombardia.it



\*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

## Un attivo Cgil più che partecipato



Folta presenza dei pensionati all'attivo dei delegati del 31 agosto scorso, organizzato in preparazione dello sciopero e della manifestazione a Cremona. La relazione di **Giacinto Botti** della segreteria regionale Cgil ha esplicitato con chiarezza i motivi dello sciopero, che sono stati condivisi dai delegati presenti. Foglio, dello Spi, è intervenuto per ricordare che i provvedimenti annunciati colpiscono le pensioni medio basse cui negano la rivalutazione a fronte in di una pesante perdita del potere di acquisto che si acuirà se verrà toccata l'Iva con conseguente aumento incontrollato dei prezzi. Nel corso dell'attivo è stato ascoltato **Pippo Superti**, segretario dell'Anci regionale, che ha illustrato con grafici e tabelle come il taglio ulteriore di risorse agli enti locali o ridurrà drasticamente i servizi socio-assistenziali o indurrà l'aumento delle addizionali locali, colpendo ancora una volta i soliti noti. La preoccupazione per la progressione dei tagli apportati ai trasferimenti agli enti locali ha portato la Cgil ad aderire con delegazioni alla manifestazione di protesta indetta dall'Anci a Milano il 29 agosto scorso. ■

### Dalla prima pagina Lettera a Tremonti

ben esplicitate in altre parti del giornale, che ancora una volta invece gravano sui pensionati, sui giovani, sui lavoratori, sulle donne e sugli enti locali, con relativa condanna a morte di ogni forma di welfare e scarsissima capacità di ridare impulso all'asfittica economia del Paese.

Anche Confindustria e quei pericolosi sovversivi della Corte dei Conti e di Bankitalia giudicano la manovra inefficace e "depressiva" e i vertici di Cisl e Uil, sulla spinta di un diffuso malessere fra i loro rappresentanti, segnalato da molte adesioni allo sciopero del 6 settembre, stanno attenuando i loro consensi a misure che indeboliscono i diritti di chi lavora e stanno riducendo la sponda che in questi ultimi anni hanno offerto a un governo che accolla a chi lavora e paga le tasse i debiti

causati da chi ruba, evade, elude, corrompe. Noi ci auguriamo, per il bene dei lavoratori e dei pensionati, che venga meno la sorta di complicità che sembrava legarli a un ministro come il suo collega Sacconi, il cui scopo nella vita pare quello di punire, per chissà quali colpe, i lavoratori e chi come la Cgil ne difende diritti e conquiste. Nel frattempo la Cgil, da sola ma non isolata, continuerà, come si suol dire, a fare la sua parte, manterrà la mobilitazione in piena autonomia e chiarezza di intendimenti e di iniziativa perché vengano prese misure per uscire dalla crisi, perché queste siano giuste ed eque e capaci di generare la ripresa dell'economia reale, perché vengano salvaguardati i diritti dei cittadini e dei lavoratori, perché vengano perseguiti i corrotti e i disonesti. ■

## 6 settembre: riflessioni a margine dello sciopero generale

di Gino Felisari

È il 6 settembre e anche noi pensionati dello Spi ci stiamo recando alla manifestazione promossa dalla Cgil a sostegno dello sciopero generale indetto contro i continui attacchi del governo ai diritti dei lavoratori e dei pensionati.

Ormai da alcuni anni la Cgil è rimasta l'unico vero, importante e decisivo baluardo in difesa di questi diritti. Altri sindacati sembrano assai più disposti a dare battaglia alla Cgil piuttosto che ai padroni di turno, impersonati, questi ultimi, da coloro che in Parlamento sopravvivono solo grazie ai cosiddetti "responsabili", portatori di discredito italiano nel mondo intero.

Uno dei capi di questi sindacati ha recentemente dichiarato che lo sciopero è solo un danno economico per i lavoratori. Io che di scioperi ne ho fatti a decine, e ne conosco il costo, mi sono chiesto: "Ma dal dopoguerra ad oggi, quali conquiste importanti sono mai ottenute senza gli scioperi? Quale altro strumento di lotta collettiva e democratica può essere usato per difenderci da



chi ci vuole umiliare e privare di reddito e di diritti?". Comunque sia, armati di sventolanti bandiere rosse e

più decisi che mai, noi pensionati abbiamo raggiunto il luogo dell'adunata, dove tutti salutano tutti, compagni di vecchie e nuove infinite battaglie.

Il corteo rumoroso e coloratissimo si avvia verso il centro della nostra città facendo intendere, senza ombra di dubbio, che non sarà affatto facile privarci di tutto quello che abbiamo conquistato in tanti decenni di lotte anche se siamo coscienti che la strada sarà ancora lunga e sempre in salita. ■



## La mobilitazione continua...

### 15 luglio si presidia la Prefettura

di Luigi Foglio

Una delegazione di pensionati, guidati dal segretario generale dello Spi, **Roberto Carenzi**, e da **Emilio Dioli** della segreteria della Camera del Lavoro, si è recata dal Prefetto per illustrare i motivi della protesta. Carenzi sottolineando le difficoltà già create dalla precedente manovra, ha espresso estrema preoccupazione per la situazione di estrema gravità che si va delineando.

Altrettanto preoccupante è il quadro delineato da Dioli relativo allo stato di crisi economica della nostra provincia, dove la disoccupazione e la Cig hanno raggiunto il massimo storico e che, con questa manovra, peggioreranno ulteriormente. ■

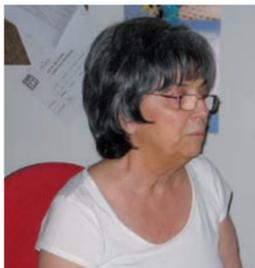


### 14 settembre ancora in Prefettura!



Di nuovo davanti alla Prefettura. Il presidio indetto dalla Cgil ha visto insieme lavoratori, precari, giovani e pensionati per protestare ancora contro i contenuti della manovra che si rivela modificata in alcune parti, ma che mantiene nell'impianto e nella filosofia che la sottende le iniquità, l'inefficienza e l'ipocrisia che caratterizzano gli atti di questo governo. ■

## Donne: più formazione più competenza



Si è tenuto a Cremona il 12 settembre scorso, presso la Camera del Lavoro, il coordinamento delle donne dello Spi. All'ordine del giorno la discussione del documento preparatorio dell'Assemblea nazionale delle donne pensionate, che si terrà a San Benedetto del Tronto dal 12 al 14 ottobre, e l'elezione della delegazione cremonese che vi parteciperà. Hanno

presenziato ai lavori il segretario generale provinciale **Roberto Carenzi** e **Gabriella Fanzaga**, responsabile delle politiche di genere dello Spi lombardo. L'intervento iniziale, tenuto da **Eli Lazzari** in qualità di coordinatrice, ha cercato di sintetizzare il corposo documento in discussione dal titolo denso di significato *Il valore del genere e la forza dell'età*. Lazzari ha insistito, in particolare, sul tema della contrattazione territoriale di genere e sul ruolo e sul funzionamento del coordinamento stesso, valorizzando l'attività svolta quest'anno, ma anche rimarcando alcune difficoltà e carenze. Per superarle ha proposto la creazione di un agile esecutivo di poche compagne che abbia il compito di affiancarla nel pianificare e organizzare l'attività del Coordinamento. Le compagne presenti si sono dichiarate favorevoli alla proposta. Sono seguiti numerosi interventi che hanno sottolineato l'esigenza dell'intensificazione dell'attività formativa per mettere le donne, che vogliono impegnarsi, in condizione di essere più competenti nell'attività che lo Spi svolge sul territorio. Alla fine le compagne presenti hanno indicato in **Eli Lazzari** e **Gina Menozzi** le delegate all'Assemblea nazionale. ■

## Per i vent'anni Auser tante manifestazioni

Dal 15 al 18 di luglio a Vaiano Cremasco, presso la Cascina Hermada, si è svolta la **quarta festa provinciale dell'Auser**, in occasione del XX° di fondazione dell'Auser provinciale.

Musica, buona cucina, pizzeria e tanta gente, hanno fatto da cornice alla festa.

A fare gli onori di casa il presidente, **Giuseppe Strepparola**, che, nella serata di inaugurazione ha accolto, tra gli altri, il sindaco di Vaiano, il presidente Auser regionale, **Sergio Veneziani**, il segretario generale Spi provinciale, **Ro-**



**berto Carenzi** e i tanti rappresentanti delle Auser locali. Altra importante manifestazione Auser si è tenuta a Crema il 18 giugno in occasione del **ventennale della fondazione**: il concerto del corpo bandistico G. Verdi di Ombrino diretto da Eva Patrini. Il concerto è stata una delle iniziative organizzate in provincia di Cremona per ricordare l'avvenimento. La cerimonia finale si svolgerà a Cremona il 17 dicembre presso Palazzo Cittanova. ■

## Pizzighettone: in tanti alla Festa del pensionato

Anche quest'anno la **Festa del pensionato** organizzata lo scorso 23 agosto dal Centro sociale Aup di Pizzighettone ha richiamato un gran numero di persone per un'intera giornata.

La mattinata si è aperta con la celebrazione della Messa nella chiesa di San Rocco in Gera ed è proseguita con il saluto da parte delle autorità, presso la sede del Centro. Per il sindacato ha parlato **Gino Felisari** dello Spi. È seguito il pranzo sociale. Il pomeriggio è stato impegnato dalle danze presso il salone del Centro, danze che sono proseguite in serata allo chalet la Conchiglia con musica dal vivo. ■



## Aup: il centro intitolato a Germano Strozzi

Sabato 3 settembre, alla presenza dei dirigenti dell'Aup (Associazione unitaria pensionati), del sindaco, dell'assessore alle Politiche sociali e di una folta rappresentanza di Cgil, Cisl, Uil si è svolta al Boschetto, presso il Centro sociale Aup la cerimonia per l'intitolazione del centro a Germano Strozzi, che fu membro di segreteria dello Spi e responsabile della lega di Cremona. Strozzi negli ultimi anni del suo impegno sindacale si adoperò per ingrandire e consolidare l'attività dell'Aup provinciale, che oggi gestisce in provincia circa una ventina di centri anziani. ■

## Giochi di Libereità

Le finali del **torneo di briscola** della zona di Crema, di cui non abbiamo potuto dare notizia sul numero precedente, si sono svolte il 25 luglio scorso a Castelleone presso il circolo Arci e hanno visto vincente la coppia **Paolino Vailati Canta - Graziano Brunetti**. ■

